

Davide Polimeni


IL CANTO DELL'ANGELO

Editrice | UNI Service

Davide Polimeni, *Il canto dell'angelo*
Copyright© 2011 UNI Service
Via Verdi, 9/A – 38122 Trento
www.uni-service.it – editrice@uni-service.it

Prima edizione: giugno 2011 – *Printed in Italy*
ISBN 978-88-6178-713-1

In copertina: *Il fuoco laverà via le tue colpe*, D. Polimeni

Progetto grafico di copertina: 



www.uni-service.it

Novità - Catalogo - Acquisti on-line

Ad A.

SOMMARIO

11	Capitolo Primo
29	Capitolo Secondo
45	Capitolo Terzo
75	Capitolo Quarto
109	Capitolo Quinto
147	Capitolo Sesto
161	Capitolo Settimo
189	Capitolo Ottavo
213	Capitolo Nono
245	Capitolo Decimo
267	Ringraziamenti

IL CANTO DELL'ANGELO

CAPITOLO PRIMO

*“Ogni istante è la somma di mille contrastanti emozioni,
ma per poterle vivere tutte contemporaneamente si ha bisogno
di una persona speciale al nostro fianco”.*

Il risveglio è sempre un ottimo incipit per scrivere una storia, perché è simbolo di novità, d’inizio, di rinascita. Per questo motivo il mio umile resoconto dell’avventura che impegnò nove giovani menti nel caldo mese di giugno di un anno ormai passato, comincerà così: Il letto che lo ospitava era ormai completamente illuminato dal sole e il lenzuolo che lo ricopriva, non gli conferiva un riparo abbastanza confortevole dai milioni di pensieri che affollavano la sua mente. Si rigirò su un fianco e stese il braccio fino ad afferrare il suo cellulare nero: «Sono ancora le sei!»

Il roco sussurro ruppe il silenzio della sua camera. Socchiuse gli occhi e si concentrò sull’immagine della sua migliore amica: Juliet. Iniziò a raccogliere all’interno della sua cassa toracica un’infinità d’inutili e dolci parole dalla quale non sarebbero più uscite. All’improvviso l’angelica immagine svanì, lasciando spazio a un nero macigno che gli opprimeva il respiro facendogli percepire ogni centimetro d’aria come un peso di qualche tonnellata. Non si sentiva per niente rilassato. Molte domande non avevano ancora risposta, ma si trattava solo di aspettare, ed era questo che rendeva più snervante l’inesorabile scorrere delle lancette all’interno del rotondo circuito della sveglia posizionata sul comodino. Provò a riaddormentarsi, e dopo un tempo che assomigliava all’eternità si voltò per guardare nuovamente l’orologio: erano passati solo tre minuti.

Mancavano ancora due ore all'appuntamento con i suoi amici, ma raccogliendo tutta la forza di volontà rimastagli dopo un anno di dura fatica scolastica, si alzò dal caldo giaciglio per affrontare il primo giorno di vacanza.

La casa era vuota, infatti alla vigilia del fine settimana la sua famiglia lo aveva abbandonato per ricercare un po' di relax e scappare dal caldo torrido che era in arrivo. Si diresse verso il bagno, attraversando il corridoio appena ridipinto di bianco. Se prestava attenzione poteva ancora scorgere i tratti del pennello dell'imbianchino. La sua prima immagine allo specchio lo scosse. Difficilmente faceva caso al suo aspetto, e l'immagine riflessa in quel momento non era altro che la copia esatta del suo animo travagliato dopo una serata colma di amarezza. Il suo personale angelo si era fatto troppo facilmente incantare da una lucida lattina di bauxite, alterando così tutte le sue conseguenti azioni. Era esattamente lui: Gabriel, il solito controllato e pensieroso ragazzo, però vi era uno spettro che agiva incontrollato dentro di lui. La barba era nuovamente troppo lunga e disunita, e i capelli non avevano intenzione di assoggettarsi al volere del pettine e cadevano sulla fronte con una strana forma che ricordava un cuore. Scure occhiaie sottolineavano più del solito la profondità del suo sguardo, sporcato da un velo di lucidità. Si passò le mani sul viso ed entrò nella doccia. Lo scroscio dell'acqua faceva da colonna sonora al viaggio fra i cunicoli più inesplorati del suo cervello, cullandolo fino a fargli perdere la concezione del tempo. Quando uscì dalla vasca una cappa di vapore aveva oscurato lo specchio. Si asciugò rapidamente e andò a vestirsi.

Verso le sette e mezzo era già pronto per uscire. Indossava le sue Converse preferite, rovinata da migliaia di passeggiate e l'abbigliamento estivo composto da pantaloncini e maglietta molto chiara metteva ancora più in risalto la sua abbronzatura. Si sentiva pronto per qualsiasi avventura.

Mentre percorreva le scale in discesa si chiedeva il motivo della sua presenza durante questa missione della mattinata, e l'unica